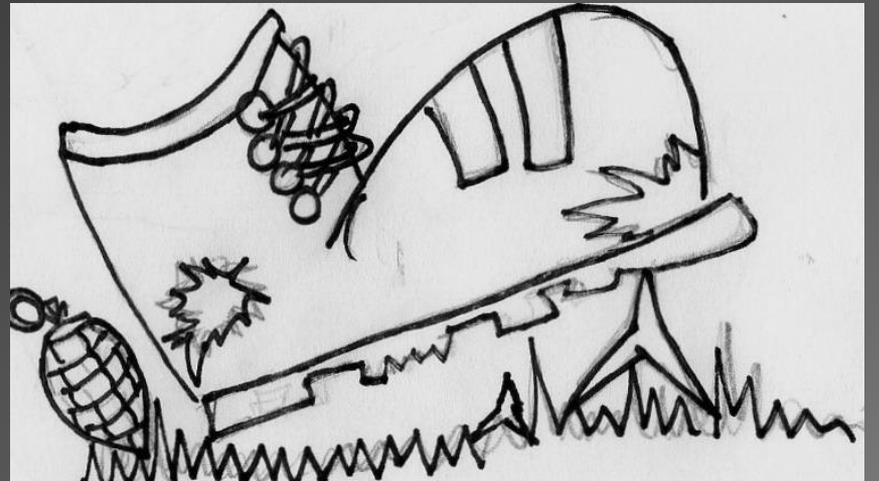




***“Questa è la
mia storia ...”***

Ciao sono un chiodo. Venni costruito nel lontano 1915 da un sotto-ufficiale italiano che mi mise in una sacca e mi portò lungo le sponde del fiume Piave e mi disseminò nel terreno insieme agli altri miei simili. Il mio compito era quello di conficcarmi sotto i piedi dei soldati e le zampe degli animali



Intorno a me regnava un silenzio di tomba; tutti andarono a dormire. La mattina dopo venni svegliato da spari e da bombe esplose. Mi guardai intorno e vidi cadere a terra uomini e anziani, deboli e indifesi, senza alcuna forza per potersi alzare e combattere di nuovo per la propria vita, erano morti!



18 agosto sul Podgora

Quando alzai lo sguardo vidi una zampa sopra di me, non volevo farlo, ma era il mio compito, dovevo accettare il fatto di essere stato creato in quest'epoca; perciò mi rassegnai; feci in tempo a chiudere gli occhi che lo senti nitrire e subito dopo cadere a terra. Dentro me provavo disprezzo per quello che avevo fatto: avevo ucciso un essere vivente, non ne avevo colpa, lui era come me ...

**SCHIAVO DEGLI
UOMINI.**



Passarono gli anni e man mano le vittime aumentavano, non sapevo quando tutto questo incubo sarebbe finito, ma speravo presto. E così fu: La mattina del novembre 1918, quando mi svegliai, vidi la gente felice, finalmente sorrideva e capii che il mio sogno si era avverato; la guerra era finita e noi ne eravamo usciti vincitori. Avevo solo una preoccupazione ancora che mi tormentava: ora io che fine avrei fatto? Sarei rimasto lì per sempre?!?



Per fortuna lo stesso soldato che mi piantò, decise di portarmi a casa con lui come ricordo. Quando arrivammo alla sua piccola casa, vidi la felicità di sua moglie e dei suoi due figli quando lo abbracciarono e ciò mi fece tornare in mente tutti quei morti in battaglia, le cui famiglie non avrebbero più rivisto.



In quella casa rimasi per cinquant'anni, fino a quando un signore non chiese al soldato di darmi perché così sarei stato portato in un museo insieme alle altre "armi" utilizzate nella prima guerra mondiale. Ora mi trovo nel museo storico di Maserada, in una vetrina insieme ad altri oggetti ritrovati insieme a me. Ma ancora adesso non riesco a dimenticare le sensazioni che ho provato guardando tutta quella gente morire.

Inoltre ...

***“NON RIESCO A CAPIRE
ANCORA COME L’UOMO
POSSO COMMITTERE
SBAGLI NON PENSANDO
ALLE CONSEGUENZE DEI
PROPRI ATTI.”***







FATTO DA :

Nicole Todesco

&

3°D

Elisa Bisetto